Sir

**CONFERENZA STAMPA**

**Sinodo: padre Costa, “la sinodalità non è un espediente per la ripartizione di ruoli e poteri”**

“La sinodalità non è un espediente organizzativo per la ripartizione di ruoli e poteri. Vocazioni, carismi e ministeri – incluso il ministero ordinato – vanno compresi a partire dalla logica della missione, non delle dinamiche organizzative interne alla comunità ecclesiale. È una sinodalità missionaria”. Lo ha spiegato don Giacomo Costa, consultore della Segreteria Generale del Sinodo, durante la conferenza stampa di presentazione, in sala stampa vaticana, del documento di lavoro per la Tappa Continentale del Sinodo sulla Sinodalità. “In questa luce si pone anche la questione dei ministeri laicali e soprattutto del posto delle

donne all’interno della Chiesa, anche rispetto alla partecipazione ai processi decisionali e all’accesso alle strutture di governo”, ha precisato il gesuita, secondo il quale “per costruire possibilità concrete di vivere comunione, partecipazione e missione la Chiesa ha bisogno di strutture, in particolare di governo prevedendo anche le opportune innovazioni del diritto canonico”. Tuttavia, come si legge nel documento, “le strutture da sole non bastano: c’è bisogno di un lavoro di formazione continua che sostenga una cultura sinodale diffusa e di una spiritualità”. “Senza la preghiera non si va da nessuna parte!”, ha commentato Costa, sottolineando che nel documento emerge come “fondamentale l’attuazione di uno stile sinodale di celebrazione liturgica, nella valorizzazione di tutti i ministeri e nel riconoscimento di tutti i carismi. Il Sinodo continua, con le tappe

previste, ma al di là di queste continua soprattutto la ricerca dei modi per essere una Chiesa sempre più sinodale”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sinodo: mons. Coda, “non un’inchiesta sociologica o un confronto di opinioni”**

“Non un’inchiesta sociologica né un semplice confronto di opinioni, ma l’ascolto del sentire nella fede, con amore e speranza, del Popolo di Dio che vive e legge la storia con lo sguardo del discepolo”. Così mons. Piero Coda, segretario generale della Commissione Teologica Internazionale, durante la conferenza stampa di presentazione in sala stampa vaticana, ha definito il documento di lavoro per la Tappa Continentale del Sinodo sulla Sinodalità, il cui obiettivo è “istruire sentieri in vista di una risposta condivisa, non preconfezionata e uniforme, all’interrogativo che guida il processo e che troverà espressione col discernimento autorevole dei Pastori nella tappa successiva”. “La chance per tutta la Chiesa – ha commentato Coda – è che la peculiarità del tema del processo sinodale è anche la sua risorsa: il suo oggetto – la sinodalità – è anche il suo metodo, ciò su cui si riflette è l’esperienza che si va facendo, non solo per sé, ma come lievito e sale per quanto la famiglia umana è chiamata a vivere in questo sfidante e drammatico tornante della sua storia. La convocazione, da parte di Papa Francesco, del processo sinodale è un passo in avanti importante, teologicamente provvidenziale e persino irrinunciabile, in questa direzione”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sinodo: “liberare la Chiesa dal clericalismo”**

“Liberare la Chiesa dal clericalismo, in modo che tutti i suoi membri, sia sacerdoti sia laici, possano adempiere alla comune missione”. È una delle richieste contenute nel documento di lavoro per la Tappa Continentale del Sinodo sulla Sinodalità, dal titolo “Allarga lo spazio della tua tenda (Is 54,2)”, presentato oggi in sala stampa vaticana. Nel testo, in cui si auspicano “sacerdoti meglio formati, meglio accompagnati e meno isolati”, il clericalismo è visto “come una forma di impoverimento spirituale, una privazione dei veri beni del ministero ordinato e una cultura che isola il clero e danneggia i laici”. “Questa cultura separa dall’esperienza viva di Dio e danneggia le relazioni fraterne, producendo rigidità, attaccamento al potere in senso legalistico e un esercizio dell’autorità che è potere più che servizio”, si legge nel documento, in cui si precisa che “il clericalismo può essere una tentazione tanto per i chierici quanto per i laici”, come sottolinea la sintesi della Repubblica Centrafricana: “alcuni parroci si comportano come dispensatori di ordini, imponendo la loro volontà senza ascoltare nessuno. I cristiani laici non si sentono membri del Popolo di Dio. Le iniziative troppo clericaliste vanno stigmatizzate. Alcuni operatori pastorali, chierici e laici, a volte preferiscono circondarsi di coloro che condividono le loro opinioni e stare lontani da coloro le cui convinzioni sono ostili e in disaccordo con loro”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Agensir

**Eurostat: un quarto degli under18 a rischio-povertà. Situazione preoccupante in Romania, Spagna, Bulgaria, Grecia e Italia**

“I bambini che crescono in condizioni di povertà o di esclusione sociale hanno difficoltà a raggiungere buoni risultati a scuola, a godere di buona salute e a realizzare appieno il loro potenziale nella vita. Inoltre, corrono un rischio maggiore di diventare disoccupati, poveri e socialmente esclusi da adulti”. Il commento è di Eurostat, che pubblica una indagine sulla popolazione più giovane in Europa in relazione al rischio-povertà. Nel 2021, il 24,4% dei bambini (di età inferiore ai 18 anni) nell’Ue era a rischio di povertà o esclusione sociale, rispetto al 21,1% degli adulti (di età superiore ai 18 anni). Tra gli Stati membri, nel 2021 le quote più alte di bambini a rischio di povertà o esclusione sociale sono state registrate in Romania (41,5%), Spagna (33,4%), Bulgaria (33,0%), Grecia (32), Italia (29). D’altro canto, le percentuali più basse sono state registrate in Slovenia (11,0%), Finlandia (13,2%) e Repubblica Ceca (13,3%). “I bambini sono risultati più a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto agli adulti in 18 dei 27 Stati membri dell’Ue”. Al contrario, “gli adulti erano più a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto ai bambini in 9 Stati membri (Lettonia, Estonia, Danimarca, Croazia, Slovenia, Lituania, Paesi Bassi, Finlandia e Polonia)”.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Nordio: "Le carceri la mia priorità. La pena non deve essere espiata solo in cella"**

"Le carceri sono la mia priorità ": lo ha detto il ministro della giustizia Carlo Nordio rispondendo ad una domanda dei cronisti sulle priorità da affrontare appena arrivato all'Università Roma Tre per la presentazione del calendario della polizia penitenziaria.

Il ministro è poi entrato nell'aula magna della facoltà di giurisprudenza, dove si svolge l'evento al quale partecipa anche il capo del Dap Carlo Renoldi.

Ieri sulle carceri la Meloni in Senato ha detto: "Non si combatte il sovraffollamento delle carceri depenalizzando.

Io credo nel valore e nel principio della certezza del diritto. Liliana Segre ha detto che noi dobbiamo sapere scegliere il giusto. Ma come si fa ad aiutare chi sceglie il giusto, se chi sceglie ciò che è sbagliato non paga mai? Credo che la certezza del diritto dipenda anche dalla certezza della pena".

"Nel nostro programma c'è il potenziamento delle strutture edilizie" delle carceri "e delle risorse umane", ha detto oggi il guardasigilli Carlo Nordio sottolineando che "occorre costruire nuove carceri e migliorare quelle esistenti" e "migliorare anche il trattamento economico" degli agenti penitenziari e di chi lavora nelle carceri "in condizioni veramente difficili" parlando a margine di un evento della polizia penitenziaria in corso all'Università di Roma Tre.

"La certezza della pena, che è uno dei caposaldi del garantismo, prevede che la condanna deva essere eseguita, ma questo non significa solo carcere e soprattutto non significa carcere crudele e inumano che sarebbe contro la Costituzione e i principi cristiani", lo ha detto il guardasigilli Carlo Nordio parlando all'Università Roma Tre.

"Il detenuto deve essere aiutato nel suo recupero" o "almeno a non farlo diventare peggiore di quando è entrato in carcere". Per Nordio, molto si può fare potenziando le attività di sport e lavoro per i reclusi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Scontri in Iran, spari sulla folla: un morto tra i manifestanti**

**Lo riferisce una ong. le forze di sicurezza avrebbero aperto il fuoco**

Le forze di sicurezza iraniane hanno sparato oggi sui manifestanti uccidendo una persona: lo rende noto una ong.

In mattinata era intervenuto il presidente iraniano Ebrahim Raisi in merito all'attacco rivendicato dall'Isis contro un luogo di culto a Shiraz, nell'Iran meridionale, con un bilancio di almeno 15 morti: "L'intenzione del nemico - ha affermato - è quella di interrompere i progressi del Paese; e quindi queste rivolte aprono la strada al terrorismo".

Ieri, in migliaia si sono recati sul luogo di sepoltura di Mahsa Amini, 40 giorni dopo la morte mentre era in custodia della polizia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Guerra Russia-Ucraina, Putin: “Noi pronti alle trattative, negoziati saltati per ordine degli Usa”. Kiev: “I russi potrebbero far esplodere Zaporizhzhia”**

Èil 246° giorno di guerra in Ucraina. L'Italia ha fatto una «mossa ostile» estromettendo gli esperti russi dal partecipare a una seduta dell'Iniziativa sulla lotta alla proliferazione di armi apertasi oggi a Roma. È questa l’affermazione perentoria di Maria Zakharova, portavoce del ministero della Difesa russo, che nei fatti riapre lo scontro mai sopito tra Roma e Mosca. Immediata la replica del governo italiano. Per la Farnesina «la decisione di non coinvolgere esperti russi alla sessione attualmente in corso a Roma» di Esperti della Proliferation Security initiative, la rete a cui aderiscono 105 Paesi che punta all’interdizione preventiva dei mezzi di trasporto delle armi di distruzione di massa, è stata presa «d'intesa con i principali paesi partecipanti all'iniziativa». Sempre secondo il ministero degli Esteri italiano, in uno spirito di trasparenza, l’esclusione era stata preannunciata alla Federazione Russa, essendo «motivata non solo dalla brutale aggressione all'Ucraina, ma anche alla luce di un atteggiamento sempre più polarizzante e non cooperativo» di Mosca nei fori internazionali di Disarmo e Non Proliferazione. La Farnesina definisce «del tutto pretestuose» le dichiarazioni rilasciate dalla portavoce del Ministero degli Esteri russo.

Putin ha assistito a una esercitazione delle forze di deterrenza strategica dell'esercito di Mosca, che hanno simulato la risposta a un attacco nucleare nemico. Il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu ha riferito a Putin che l'esercitazione aveva lo scopo di simulare un «massiccio attacco nucleare» da parte della Russia come rappresaglia per un attacco nucleare alla Russia.

13.10 – Il Pentagono effettua un nuovo test di missile ipersonico

Gli Stati Uniti testeranno oggi un razzo per lo sviluppo di armi ipersoniche. Ieri è stato effettuato con successo un lancio di prova per raccogliere informazioni sui componenti per missili ipersonici, compresi i materiali resistenti alle alte temperature e i componenti elettronici. Il Pentagono ha fatto dello sviluppo di armi ipersoniche una delle sue principali priorità, dopo i lanci di missili ipersonici condotti con successo dalla Cina lo scorso anno e l'impiego di questo tipo di missili da parte della Russia nella guerra in Ucraina. I missili ipersonici possono viaggiare a velocità superiori a Mach 5, circa 6.500 chilometri all'ora, rendendo molto difficile la loro individuazione e l'eventuale abbattimento. Questo tipo di armi può anche effettuare manovre e variare di altitudine, sfuggendo alle difese aeree.

12.45 – Mosca: “L'Ucraina usa la minaccia di un possibile rischio nucleare come ricatto”

L'Ucraina utilizza come «ricatto» la minaccia di un possibile rischio nucleare per ottenere «assistenza militare e finanziaria» dall'occidente. Lo ha affermato la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova, come riporta Tass. Zakharova ha accusato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky di voler «veramente uno scontro nucleare» e ha rivolto un invito all'Occidente «affinché scoraggi Kiev dal possibile uso di una "bomba sporca”».

12.40 – Radicali, "Abbiamo 'bombardato' la Russia con oltre 1 milione di mail"

«Oggi abbiamo condotto un'azione inedita, massiccia, profondamente radicale e nonviolenta inviando 1 milione e 500 mila mail ai cittadini russi per chiedere loro di disertare la guerra del dittatore Putin». Così Massimiliano Iervolino, Giulia Crivellini, Igor Boni e Oles Horodetskyy, segretario, tesoriera, presidente e membro di direzione di Radicali Italiani oggi in conferenza stampa per presentare e attuare l'iniziativa “Bombardiamo la Russia”.

12.25 – Kiev si prepara a a possibili nuovi attacchi russi da Bielorussia e potenzia le forze nella regione settentrionale

L'Ucraina ha potenziato le sue forze nella regione settentrionale vicino alla Bielorussia per contrastare eventuali nuovi attacchi da parte della Russia attraverso il confine: lo ha reso noto lo Stato Maggiore di Kiev, come riporta il Guardian. «Al momento non si osserva la creazione di una forza d'attacco in Bielorussia. Ma ci sono e ci saranno minacce. Stiamo reagendo, abbiamo già aumentato le nostre truppe in direzione nord», ha detto il vice capo della direzione delle operazioni dello Stato Maggiore, Oleksii Hromov. La Bielorussia è il principale alleato della Russia nel conflitto e ha permesso alle forze russe di usare il suo territorio come trampolino di lancio per attaccare l'Ucraina.

12.10 – Putin: “Noi pronti a trattare, ma Kiev rifiuta di negoziare dietro ordine Usa”

L'Ucraina rifiuta i negoziati con la Russia su ordine degli Stati Uniti. Lo ha detto il presidente russo Vladimir Putin in un colloquio con il presidente della Guinea-Bissau, secondo quanto riferisce il portavoce del Cremlino citato dalla Tass. Mosca sarebbe pronta ad impegnarsi in trattative sulla base dei suoi interessi ma l'Ucraina è riluttante a fare altrettanto.

Il Cremlino ritiene «del tutto evidente che Kiev rifiuta di negoziare con la Russia su ordine di Washington». Lo ha detto il portavoce della presidenza russa, Dmitri Peskov, citato da Ria Novosti.

12.00 – “I russi potrebbero far esplodere Zaporizhzhia per disabilitarla e provocare un disastro incolpando l'Ucraina”

La Russia potrebbe colpire la centrale nucleare di Zaporizhzhia durante la ritirata da Kharkiv. Lo ipotizza lo stato maggiore ucraino, secondo cui è probabile che lasciando la regione l'esercito russo possa ricorrere a una serie di attacchi terroristici come il bombardamento di aree residenziali e dell'area della centrale nucleare di Gromov . «È possibile che il nemico abbia tratto alcune conclusioni dal suo infruttuoso raggruppamento di truppe il mese scorso nella direzione di Kharkiv - ha affermato il vice capo del Dipartimento operativo principale dello Stato maggiore delle forze armate dell'Ucraina, il generale di brigata Oleksiy Gromov - Tenendo conto della mancanza di umanità nel cosiddetto secondo esercito del mondo, del rispetto delle convenzioni internazionali, come oltre alle bugie patologiche di tutti i politici e propagandisti del Cremlino, il nemico può prendere decisioni difficili». Gromov ha aggiunto che, tenendo conto delle ultime dichiarazioni della Federazione Russa in merito alla “bomba sporca”, «non è escluso che gli occupanti possano organizzare esplosioni presso la centrale nucleare di Zaporizhzhia con l'obiettivo di metterla definitivamente fuori servizio e provocare un disastro locale accusando l'Ucraina».

11.40 – Film Festival Stoccolma, "Silenzio” per i bimbi morti in Ucraina: un film di 397 minuti, come il numero di bambini uccisi

Il Film Festival di Stoccolma ha prodotto un film per ricordare i bambini morti nella guerra in Ucraina. La pellicola è lunga 397 minuti e dedica un minuto ad ogni bambino morto durante il conflitto. Intitolato “Tysha”, “Silenzio” in ucraino, verrà proiettato il 7 novembre e farà parte di una manifestazione per raccogliere fondi da destinare all'Unicef in supporto dei bambini ucraini. Nel corso del conflitto sono morti, secondo le stime ufficiali, 397 bambini ed oltre 723 son rimasti feriti, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa svedese Tt. Il tema Ucraina domina tutto il Festival, che si terrà dal 9 al 20 novembre, dal quale sono stati esclusi i film russi.

11.25 – Allerta aerea in tutta l'Ucraina: “State nei rifugi”

Stamattina sono risuonate sirene di allerta aerea in tutta l'Ucraina, a Kiev e in alcune regioni le sirene sono suonate due volte. Lo annunciano le autorità invitando ad andare nei rifugi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Pronto a morire per la razza bianca”, un arresto in Puglia: postò video con minacce di morte a Liliana Segre**

**Le indagini avviate nel 2021: «Il 23enne legato ai suprematisti americani era pronto a colpire anche in Italia»**

BARI. Un giovane pugliese – Luigi Antonio Pennelli, 23 anni – accusato di arruolamento con finalità di terrorismo internazionale e di propaganda ed istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa, è stato arrestato e portato in carcere dalla polizia.

Nella chat di Telegram «Sieg Heil» il giovane arrestato per terrorismo internazionale ha condiviso anche un video nel quale - è riportato negli atti giudiziari - avrebbe rivolto anche minacce di morte alla senatrice Liliana Segre». Dalle indagini emerge che l'arrestato aveva nella propria disponibilità, una carabina, una pistola a pallini, una balestra, armi da taglio e mazze. Aveva diffuso messaggi nella chat nei quali affermava che era in grado di procurarsi altre armi rubandole, acquistandole sul mercato nero o aggredendo guardie giurate.

Le indagini erano state avviate nel 2021 dalla Digos e dall'Ucigos nell'ambito del monitoraggio di ambienti virtuali suprematisti e di estrema destra, collegati al canale «Sieg Heil», utilizzato dal giovane per promuovere contenuti antisemiti, misogini e di matrice neonazista fino a dichiararsi pronto al sacrificio estremo e a compiere imprecisate azioni violente.

L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip del Tribunale di Bari su richiesta della Procura della Repubblica. Armi con iscrizioni in runico, tra cui la runa othala e i nomi incisi di Traini, Breivik e Tarrant, allarmanti analogie con le armi del killer della strage di Buffalo del maggio scorso, costata la vita a 10 persone. È quanto emerge dalla nota della questura di Bari in merito al giovane pugliese, arrestato con l'accusa di terrorismo internazionale. L'appartenenza al gruppo suprematista Usa The Base era tale che «l'intenzione era di costituire una cellula di tale associazione terroristica nel nostro Paese» cosa che «ha trovato conferma nella disponibilità da parte del giovane di armi, sequestrate nel corso della perquisizione domiciliare». Su queste ultime nonché sulle relative custodie sono state rinvenute iscrizioni riportanti caratteri dell'alfabeto runico, tra cui la runa othala, e i nomi di noti suprematisti responsabili di attacchi terroristici, Traini, Breivik e Tarrant. «Allarmanti sono le ricorrenze tra il predetto materiale e quello utilizzato da Payton Gendron, statunitense di 18 anni, autore dell'attentato commesso a Buffalo (Usa) il 14 maggio 2022, quando ha assassinato dieci persone ferendone tre sparando in pieno centro cittadino», sottolinea la questura.

«Come si evince dal video dell'attentato diffuso online in diretta streaming, anche sulle armi utilizzate da Gendron erano vergati i nomi dei terroristi bianchi Tarrant e Breivik, nonché simboli specifici dell'ideologia di estrema destra come la suddetta runa othala utilizzata nella terminologia nazionalsocialista», prosegue la nota. «Le evidenze testimoniano infatti come entrambi i giovani si siano ispirati agli stessi "modelli" e che l'intenzione dell'italiano fosse quella di passare all'azione», conclude la questura di Bari.

Le investigazioni hanno permesso di interrompere - secondo l'accusa - «l'azione criminale del giovane suprematista radicalizzatosi attraverso il web, entrato in contatto con il leader della predetta organizzazione terroristica che, considerandolo parte del disegno terroristico collettivo, lo ha indottrinato per diffondere valori, schemi ed obiettivi del sodalizio anche in Italia ed affinché lo stesso proseguisse nell'attività di proselitismo sul territorio nazionale». Nel corso dell'inchiesta la pubblica accusa ritiene di aver acquisito solidi riscontri grazie, non solo ai servizi tecnici, ma anche attraverso l'analisi della documentazione informatica sequestrata nel corso di una perquisizione svolta presso l'abitazione dell'indagato, resa particolarmente complessa dalle contromisure adottate dal giovane per garantire la sicurezza delle proprie comunicazioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Oggi. L'appello di cristiani e musulmani: disarmiamoci, il nome di Dio è Pace**

«La dichiarazione del Cremlino», che martedì segnalava una possibile “apertura” alle trattative lascia spiragli di «speranza». Ma, ha fatto notare il cardinale Pietro Parolin, «finora non sappiamo che cosa significano queste parole e quali sviluppi potranno avere». Il segretario di Stato vaticano ne ha parlato con i giornalisti a margine di un evento dell’Avsi sullo sviluppo. E rispondendo alle domande dei cronisti in merito alle parole del portavoce russo, Dmitry Peskov, alla domanda se potrebbe esserci un segnale da parte della Santa Sede, ha replicato: «Adesso vedremo, lasciateci pensare, stiamo riflettendo su cosa si potrebbe eventualmente fare». Il porporato ha ricordato la posizione di sempre della Santa Sede sulla possibilità di una mediazione vaticana: «Ho già detto tante volte - ha scandito - che noi siamo aperti e disponibili a fare tutto quello che è possibile». Anche una telefonata ad esempio nei confronti del presidente russo Vladmir Putin?, gli è stato chiesto. «Adesso vedremo, lasciateci pensare», è stata la risposta del segretario di Stato. Che poi ha aggiunto nuovamente: «Noi siamo aperti e disponibili a fare tutto il possibile, se c’è una piccola apertura certamente ne approfitteremo».

Il titolo è quanto mai attuale: “Disarmiamoci! Il nome di Dio in cui crediamo è Pace”. Scritto con la p maiuscola a sottolineare che si tratta di un dono divino, ma che sollecita all’impegno. Ogni anno, il 27 ottobre si celebra la Giornata del dialogo cristiano-islamico. Un appuntamento che per questa sua ventunesima edizione non può che guardare ai tanti conflitti che insanguinano il pianeta, a cominciare dalla guerra in Ucraina. Un forte no alla logica dell’odio verso il nemico che percorrerà molte realtà italiane.

A Bologna l’appuntamento è oggi alle 18.30, nel Santuario di Santa Maria della Pace. Intervengono Marialuisa Cavallari, del Comitato promotore della Giornata; Islam Said Mahdy, dell’Associazione degli imam e delle guide religiose; Francesca Vanelli dell’Associazione “Il Poggeschi per il carcere”; Daniele Magliozzi presidente dell’Azione cattolica di Bologna, più testimonianze di giovani musulmani e cristiani.Programma ricco in Veneto. A Verona, alle 20.30, nel salone dei vescovi dell’episcopio l’incontro vedrà la presenza del vescovo Domenico Pompili e di Yassine Lafram presidente dell’Ucoii (Unione delle comunità islamiche in Italia). Treviso, Belluno-Feltre e Vittorio Veneto si sono unite per una serie di appuntamenti nel fine settimana. Il primo sarà domani a Treviso, alle ore 20 nell’Auditorium Santa Croce in Piazza della Dogana, presente il vescovo Michele Tomasi: parleranno Roberto Catalano, docente di Teor-Etica della cultura del dialogo all’Istituto Universitario Sophia, e Moulay Zidane El-Amrani, docente al Master in Studi sull’Islam d’Europa dell’Università di Padova.

Dal Veneto alla Liguria, per la precisione a Chiavari, nei locali di Casa Charitas di via Marana. Qui alle 21 di stasera dialogheranno l’imam di Genova Salah Hussein e il teologo valdese Paolo Ricca. Sono previsti inoltre gli interventi del vescovo emerito di Chiavari, Alberto Tanasini, e di Amal El Farissi in memoria di Abdeslam Faram, a lungo rappresentante della comunità islamica del Tigullio.

In Umbria, a Spoleto, l’iniziativa di dialogo si è svolta domenica scorsa, in piazza Pianciani. Sono intervenuti l’arcivescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo e l’imam di Spoleto Abdelilah Saouf.

La Giornata del dialogo cristiano-islamico, nata all’indomani dell’11 settembre 2001 per scongiurare il paventato “scontro di civiltà” dopo alcuni anni ha assunto come data di riferimento il 27 ottobre per ricordare l’incontro interreligioso convocato da Giovanni Paolo II nel 1986, ad Assisi.